

# IL LAVORATORE

Anno 2 - n. 9 - Organo delle Federazioni Venete del Partito Comunista d'Italia - 1° Febbraio 1944

## LA LOTTA DI LIBERAZIONE DEL POPOLO ITALIANO

**NÈ RISCOSSA NÈ RINNOVAMENTO DEMOCRATICO SENZA E CONTRO IL PARTITO COMUNISTA**

La dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale, con cui si prende netta e precisa posizione contro l'attentismo e contro ogni manovra tendente a minare la compagine delle forze nazionali che lottano per scacciare il tedesco invasore e sterminare il traditore fascista, è accolta dal nostro Partito con vivo piacere.

La dura parola d'avvertimento, il monito reciso della dichiarazione sono rivolti alla borghesia e alla parte più reazionaria di essa, i grandi capitalisti e finanziari che, mentre collaborano con i tedeschi e appoggiano il sedicente governo di Mussolini, fanno pervenire qualche briciola dei loro scandalosi utili di guerra al Comitato di Liberazione ma a patto che non si conduca nessuna lotta contro i nemici del popolo italiano e soprattutto che i comunisti siano esclusi dalla direzione della guerra di liberazione e le formazioni di combattimento da essi influenzate, siano boicottate, private d'armi, di vitto e di indumenti.

Per influenzare in questo senso le classi piccolo e medio-borghesi sinceramente democratiche queste forze reazionarie agitano, come fanno nazisti e fascisti, lo spettro della bolscevizzazione dell'Italia, se si dà mano libera ai comunisti ed alla classe operaia.

La manovra è chiara: si vuole isolare il proletariato e la sua avanguardia per indebolire il movimento di liberazione nazionale.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha capito la manovra nemica e con ragione ha affermato nella sua dichiarazione: «Non vi sarà posto domani da noi per un regime di reazione edulcerata, e neppure per una democrazia zoppa. Il nostro sistema politico sociale ed economico non potrà essere se non di democrazia schietta ed effettiva. Del governo di domani il C.d.L.N. è oggi una prefigurazione».

«Nel governo di domani, anche questo è ben certo, operai, contadini e artigiani, tutte le classi popolari avranno un peso determinante; e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che li rappresentano. Tra essi, il Partito Comunista che fa parte del C.d.L.N. su di un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità oggi, e di potere domani, quando il patto di liberazione nazionale sarà realizzato. Questa realtà va nettamente riaffermata oggi, di fronte all'affermarsi di propositi anticomunisti, al delinearsi di posizioni anticomuniste e antioperaie, fuori di noi, attorno a noi ed anche in seno ad ambienti che pretenderebbero di operare sul piano di azione del C.d.L.N. . . . dobbiamo riaffermare l'unità del patto di riscossa e di rinnovamento democratico che lega i cinque partiti.»

«Chi opera contro l'unità di essi, opera contro il paese. Rivolgiamo questa diffida soprattutto a certi ambienti industriali e finanziari . . .»

Il nemico è nettamente individuato, le sue intenzioni chiaramente svelate. Ora si tratta di combattere questo nemico, di rendere effettivamente vane le sue insidie, i suoi raggiri.

La classe operaia con i suoi grandiosi sciopere

ri è scesa già in campo contro questo nemico colpendo con esso i tedeschi ed i fascisti. I figli migliori delle classi lavoratrici con le armi in pugno, sulle montagne e nelle città, hanno assediato e sempre più assesteranno duri colpi a queste forze antinazionali alleate del tedesco invasore.

Spetta ora a tutti i patrioti, a tutti gli altri partiti del Comitato di Liberazione Nazionale di tradurre in realtà le affermazioni della dichiarazione, permettendo alla classe operaia di spiegare tutto il suo formidabile apporto di forza, di combattività, di capacità costruttiva.

### FRONTE PARTIGIANO

## LA GUERRIGLIA SI ESTENDE A TUTTO IL PAESE

I mesi di dicembre e gennaio sono stati caratterizzati da importanti azioni offensive compiute dai distaccamenti d'assalto «Garibaldi» e dai partigiani in Piemonte, in Lombardia, nella Liguria, in Toscana e nell'Emilia, oltre che nel Veneto. Esigenze di spazio ci impediscono di dare notizie dettagliate sugli scontri avvenuti con i tedeschi e la milizia fascista. Contro nostre perdite modeste, il nemico ha avuto qualche centinaio di morti e feriti.

A Murello (Cuneo) un gruppo di partigiani penetrati in un campo di aviazione, dopo avere immobilizzato le sentinelle, dettero fuoco a ben 32 aeroplani. In val di Susa un ponte è stato fatto saltare, altro ponte stradale e ferroviario venne fatto saltare ad Avigliano. Una Centrale elettrica venne distrutta a Mandello (Lecco). Sedi di comandi, mezzi di trasporto, batterie, munizioni e viveri sono stati attaccati, distrutti o catturati al nemico.

Nei Biellese la lotta è stata particolarmente aspra e si è protratta diversi giorni fra operai e partigiani da una parte, ed industriali e nazifascisti dall'altra. Nella zona vige un vero stato di guerra, ma lo spirito combattivo delle masse permane ovunque elevatissimo.

**Italiani,  
ognuno di noi deve contribuire a sostenere le formazioni partigiane!**

**Aiutateli, sottoscrivete!**

**Essi sono la nostra gloriosa avanguardia che lotta per la libertà e l'indipendenza del Paese!**

### LE AZIONI DEI PARTIGIANI NEL VENETO

Anche nel Veneto le azioni dei partigiani si sono intensificate. Il Friuli e la Venezia Giulia registrano una efficacissima attività dei distaccamenti d'assalto «Garibaldi». Il 23 gennaio la linea ferroviaria Venezia-Udine è stata fatta saltare nei pressi di Conegliano interrompendo le comunicazioni. Anche a Monfalcone è stato fatto saltare un ponte ferroviario. A Zero Branco (Treviso) un tenente della milizia è stato giustiziato dai patrioti. Anche a Feltre è stato abbattuto un odiato fascista. Giustiziati dai patrioti sono stati pure un famigerato farmacista nella stessa provincia di Belluno . . . ed un ufficiale collaborazionista a Valtagna (Vicenza). Dappertutto l'attività dei partigiani si intensifica

*ed allarga, favoriti ed appoggiati dalle popolazioni locali che seguono con viva simpatia la attività dei patrioti.*

### COSÌ MORÌ L'EROE NAZIONALE SAVERIO PAPPANDREA

**Volontariamente si incaricava di difendere, in uno scontro coi tedeschi, la ritirata dei suoi compagni, appostandosi con la sua mitragliatrice. Egli ha sparato con rabbia e precisione partigiana, finché, colpito mortalmente, rotolava in basso, sempre aggrappato alla sua arma (Forno Canavese 8-12-1943)**

### SALUTO AL POPOLO ITALIANO DEL COMPAGNO ERCOLI Capo del Partito Comunista

La sera del 31 dicembre il compagno Ercoli ha inviato al popolo italiano un messaggio sul dovere nazionale di tutti i cittadini di lottare per la cacciata dei nazisti dai territori occupati. Ristrettezza di spazio ci impedisce di dare anche un breve riassunto del suo messaggio nel quale, ricordato che l'anno testé chiuso è stato decisivo per la liberazione del Paese dal fascismo, afferma che l'anno ora iniziato sarà l'anno della vittoria e della liberazione di tutti i popoli amanti della libertà, dal giogo nazi-fascista.

Ma ciò sarà possibile se anche il nostro popolo si leverà in piedi e scenderà sul campo della lotta per conseguire, attraverso i sacrifici necessari la libertà e l'indipendenza. Dall'adempimento di questo compito dipende l'avvenire del Paese e nessuna regione, nessuna città, nessun villaggio deve rimanere assente dalla lotta suprema dalla quale dipendono i nostri destini.

### L'arresto di Giovanni Roveda

Una notizia ufficiale del Governo dei traditori fascisti, informa dell'arresto avvenuto a Roma del compagno Giovanni Roveda. Le iene fasciste sono gongolanti della preda fatta, ma sappiamo che la classe operaia, che ama profondamente il compagno Roveda, vigila sulle sue sorti e che la sua vendetta si abatterà ancora più inesorabilmente contro i responsabili se, agli infiniti crimini di cui dovranno rispondere, si aggiungerà un nuovo delitto.



# La classe operaia in prima fila nella lotta per la liberazione del Paese

Le già pessime condizioni di vita degli operai, aggravatesi in seguito all'occupazione del Paese da parte degli hitleriani, hanno portato anche i lavoratori del Veneto sull'esempio dei loro compagni di lavoro di Milano, Torino e Genova, sul terreno della lotta aperta contro i tedeschi, i fascisti e gli industriali reazionari.

Dopo gli scioperi avvenuti nelle grandi città, la stampa nazi-fascista ha consumato fiumi di inchiostro per dimostrare che il cosiddetto governo repubblicano, si preoccupa delle sorti dei lavoratori. Così nacque il decreto per l'aumento del 30 per cento, come corollario alle ciance del pseudo-socialismo fascista.

Ma non appena sono scesi in lotta per ottenere migliori condizioni di vita, i lavoratori si

sono trovati di fronte alla guardia repubblicana che con i fucili spianati ha imposto agli operai di riprendere il lavoro. Il fascismo che ha fatto per vent'anni la guardia alle casseforti del capitale finanziario, non può fare ora diversamente, perchè questa è la sua funzione: quella cioè di difendere coloro che lo mantengono e lo sostengono, vale a dire gli industriali ed i tedeschi.

Bisogna perciò continuare con lo sciopero, con la lotta, perchè solo in tale modo gli operai potranno migliorare le loro condizioni ed eliminare la causa di tante sofferenze. Fino a tanto che il paese continuerà ad essere calpestato dai tedeschi e dai loro lacchè in camicia nera, i lavoratori non potranno ottenere migliori e durevoli condizioni di vita. Il paese non potrà avere pace e libertà.

Gli hitleriani stanno attraversando una profonda crisi, che ben presto si trasformerà in una catastrofe. L'eroico Esercito Rosso sta infliggendo dei colpi mortali alle orde naziste, mentre gli eserciti alleati stanno preparando la grande offensiva che spezzerà la spina dorsale al nazi-fascismo. Il popolo italiano non deve rimanere assente da questa lotta; gli scioperi che dilagano nel Veneto ed in tutta Italia non devono avere un carattere puramente economico, ma essi sono strettamente legati alla insurrezione nazionale per la libertà e l'indipendenza del Paese. Il Partito Comunista che, durante il ventennio della reazione fascista, ha tenuto alto ed immacolato il vessillo delle rivendicazioni proletarie, si è messo alla testa del movimento insurrezionale.

## Le agitazioni operaie si estendono a tutto il Veneto

Nel nostro ultimo numero abbiamo dato una prima succinta relazione delle agitazioni operaie scoppiate in tutto il Veneto. La tirannia dello spazio non ci consente di dare, nppure oggi, una cronaca ampia e dettagliata.

### GLI SCIOPERI NEL VICENTINO

**A Bassano del Grappa** nello stabilimento delle Smalterie, il malcontento che dilagava da tempo, è sfociato il 24 dicembre in una giornata di sciopero. Non hanno valso le minacce, gli arresti e la sparatoria degli sgherri fascisti a piegare la compatta solidarietà delle maestranze femminili e maschili che infine ottennero piena vittoria, nonchè il rilascio degli operai fermati. Gli operai delle Smalterie devono trarre dalla loro vittoria, utili insegnamenti per l'avvenire.

**A Vicenza ed a Schio** si sono avute varie sospensioni dal lavoro, come al Lanificio Rossi ed alla Fonderia De Pretto.

**A Valdagno**, come a Schio, in tutti gli stabilimenti tessili regna una viva agitazione provocata non solo dalle pessime condizioni degli operai, ma anche dal fatto che gli industriali hanno imposto il lavoro su 2 telai.

### LE AGITAZIONI OPERAIE NEL PADOVANO

**A Padova** l'agitazione scoppiata alla Stanga ha continuato malgrado gli istrionici tentativi di pacificazione dei fascisti. Il Commissario Drudi tentò di far entrare in scena la commissione interna, composta da fascisti, con l'incarico di far riprendere il lavoro, ma fu accolta con urla e fischi. L'agitazione cessò soltanto con la piena accettazione delle rivendicazioni operaie: aumento delle paghe - un premio di 500 lire ad ogni operaio - aumento della razione del pane e dei grassi.

Anche allo stabilimento Breda di Cadoneghe gli operai hanno scioperato il 10 gennaio. La commissione inviata dagli operai venne accolta

con minacce di rappresaglie dalla polizia e dal segretario dei sindacati fascisti. Lo sciopero venne ripreso il 29 ed il 31 gennaio, malgrado la minaccia del direttore di far intervenire i tedeschi. Alla fine le maestranze ottennero il riconoscimento parziale delle loro rivendicazioni: aumento dell'indennità giornaliera. Gli operai della Breda devono continuare su questa strada e rifiutarsi di trattare per il tramite dei Sindacati fascisti, per ottenere anche delle altre rivendicazioni. Al direttore foreaiolo diano la lezione che si merita.

### LE LOTTE NEL TREVIGIANO

**A Castelfranco** la massa operaia è sempre più indignata per la mancata soluzione delle sue giuste rivendicazioni. Dopo gli scioperi del 6 e 10 dicembre le maestranze degli stabilimenti Fervet, Marnati e Larizza e Viganò scioperarono nuovamente lunedì 20 dicembre: alla Fervet ed alla Marnati e Larizza lo sciopero continuò pure il giovedì 23 dicembre. Intervento dei fascisti e dei tedeschi i quali da una parte promettono di risolvere la questione, e dall'altra minacciano le maestranze di rappresaglie. Gli operai di Castelfranco devono però continuare nella loro lotta, senza indietreggiare di fronte alle lusinghe ed alle minacce, prendendo lo esempio dei loro compagni dei maggiori centri industriali.

**A Spresiano** gli operai della falegnameria Lazzaris, dopo una breve agitazione, hanno ottenuto un aumento di 15 lire al giorno.

Altri scioperi si sono verificati a Porto Marghera ed altrove, malgrado l'intervento dei tedeschi che tentano con le armi in pugno, di far riprendere il lavoro. L'agitazione permane vivissima in tutti gli ambienti operai del Veneto ed i lavoratori si rendono conto della necessità di allargare ed intensificare la lotta per la cacciata dei tedeschi e la liquidazione definitiva del fascismo.

## LE VITTIME DEI BOMBARDAMENTI sono vittime dell'occupazione tedesca

L'alba del 1944 ci trova tuttora coinvolti in una guerra estenuante. Anche il Veneto, che fino a poco tempo fa era stato risparmiato dagli orrori della lotta, si trova ora al centro del conflitto.

L'offensiva aerea che gli anglo-americani hanno scatenato contro le vie di comunicazioni usufruite dai tedeschi, contro le nostre industrie che lavorano per gli occupanti, contro tutta la nostra attività commerciale e civile che praticamente è al servizio del nazismo, ha seminato fra noi stragi e rovine.

Le innocenti vittime dei bombardamenti, che noi purtroppo lamentiamo oggi, sono anch'esse vittime della guerra nazista.

Gli italiani devono rendersi conto che i tedeschi hanno trasformato il nostro Paese in un campo di battaglia, non per difendere l'Italia, ma per tenere il più possibile lontano dai propri confini, gli orrori della guerra.

Quando incitavamo il popolo italiano a lottare contro l'occupante, avevamo previsto che la passività vi avrebbe portato queste deprecabili conseguenze. Oggi paghiamo amaramente lo scotto della nostra politica di attesismo e di adattamento. Era logico pensare, ed in ciò eravamo facili profeti, che la nostra speranza di quieto vivere, pure essendo nel centro del conflitto, era assurda.

Fino a tanto che tolleremo fra di noi i tedeschi ed i loro lacchè fascisti non potremo avere pace, nè avremo tregua ai nostri dolori. Noi tutti dobbiamo renderci conto dell'assoluta necessità d'intensificare la lotta contro l'occupante, in tutte le forme possibili. Dalla lotta partigiana, al sabotaggio, all'ostruzionismo, alla politica di non collaborazione, tutti mezzi che impiegati largamente potranno contribuire alla tanto auspicata liberazione Nazionale.

Ogni cittadino deve diventare un combattente, ognuno di noi deve portare il suo contributo fattivo e concreto alla lotta comune per cacciare i tedeschi e schiacciare definitivamente il fascismo.

**Donne, uomini, giovani! Prendete un fucile, andate a raggiungere gli eroici distaccamenti partigiani. Nessuna regione, nessuna vallata, deve oggi esistere in Italia che non abbia i suoi partigiani!**  
ERCOLI, capo del Partito Comunista

Vent'anni or sono, il 21 gennaio 1924, il compagno LENIN, il capo riconosciuto del proletariato internazionale, cessava di vivere. La sua grandiosa opera rivive oggi nelle epiche gesta dell'Armata Rossa che marcia a grandi passi verso la vittoriosa conclusione della guerra!

La ricorrenza accomuna nel doloroso ricordo altri due capi dell'Internazionalismo, Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht massacrati a Berlino dalla sbirraglia militarista ventitré anni or sono, il 19 gennaio 1919.

Ma il 21 gennaio ricorda anche un altro avvenimento: la fondazione del nostro Partito che ha così al suo attivo ventitré anni di esistenza, operosa ed attiva, in favore del proletariato italiano!